



# L'Italia torna a puntare sul carbone

*La maxi-centrale Enel di Civitavecchia coprirà il 4% del fabbisogno energetico italiano*

DAL NOSTRO INVIATO  
**LUCA IEZZI**

CIVITAVECCHIA — E carbone fu. Con l'inaugurazione della centrale elettrica di Civitavecchia si conclude un braccio di ferro lungo sei anni che ha coinvolto tre governi, due amministratori delegati dell'Enel, diversi gruppi ambientalisti, i sindacati e tutti gli enti locali laziali.

Ieri l'ad Fulvio Conti e il presidente Piero Gnudi hanno fatto gli onori di casa e con il ministro per lo Sviluppo Economico, Claudio Scajola, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, e il presidente della Regione Piero Marrazzo, hanno "acceso" virtualmente la mega caldaia da 660 Mw. In realtà il primo carico di carbone da bruciare è previsto per dicembre e nel corso del 2009 si avvieranno altri due "gruppi" per una potenza di 1980 Mw. La nuova struttura, che sostituisce una centrale a petrolio, sarà in grado di soddisfare il 50% del fabbisogno di elettricità del Lazio, il 4% dei consumi naziona-

**L'impianto darà al Lazio il 50% dell'elettricità. Il governo: poi tocca al nucleare**

li. «È il simbolo dell'orgoglio del fare italiano» ha dichiarato Conti.

Ma il clima di celebrazione è durato poco: il premier Silvio Berlusconi ha dato forfait temendo una contestazione da parte del no-coke (si paventava persino la presenza di Beppe Grillo). Il corteo, in realtà molto ridotto, si è limitato a celebrare il funerale «della salute e dell'economia del territorio». Bersaglio degli attacchi è diventato Scajola per aver detto che la centrale è stata completata «dopo tanti sacrifici, anni di lavoro e qualche vita umana». Il ministero ha risposto parlando di critiche «strumentali», poiché Scajola «si è limitato a ricordare gli operai» come aveva fatto Conti nell'intervento precedente generando l'applauso dei presenti.

Si è parlato anche di carbone. Era causa di divisione già nel centrosinistra: Prodi e Bersani lottarono con gli alleati e con gli enti locali. Tutti, lo ha ricordato Marrazzo, «volevano una centrale a gas». Per Scajola invece è «il primo passo della nuova politica energetica» vale a dire il nucleare. «L'assenza del nucleare — ha ricordato il ministro — il modesto utilizzo del carbone, 14%, l'impegno eccessivo di petrolio e gas,

di volta della politica energetica. «Enel — dice Greenpeace — vorrebbe coprire il 50% della propria produzione con il carbone, non solo porterà il Paese fuori dagli obiettivi di Kyoto, ma compromette gli impegni europei per lo sviluppo delle rinnovabili».

oltre il 60%, obbligano le famiglie e le imprese a pagare l'energia elettrica il 30% in più degli altri paesi europei». Scajola punta a far produrre dall'atomo il 25% dell'elettricità. In aggiunta dall'autunno presenterà un piano di risparmio per ridurre dell'1% al-

l'anno i consumi di energia.

L'Enel, dopo aver speso 2 miliardi per la centrale vuole ripetere l'operazione nel Veneto, a Porto Tolle. Per loro Civitavecchia servirà a dimostrare che il carbone può essere pulito. Rispetto alla struttura precedente le emis-

sioni di ossido di azoto saranno ridotte del 61%, quelle di polveri e anidride solforosa dell'88% e del 18% l'anidride carbonica. Le due grandi cupole terranno il carbone a pressione più bassa per impedire la fuoriuscita di polveri e i fumi verranno sottoposti a tre di-

versi filtri. Secondo gli ambientalisti le emissioni invece ci saranno: il Wwf afferma che si spargeranno «composti nocivi a dimostrazione che il carbone pulito non esiste». Per Legambiente «è incoerente e anacronistico considerare il carbone la chiave

